

Intergiovani
Valcanale, 5-6 aprile 1997

Cari amici,

scelgo la forma epistolare per superare l'impaccio della comunicazione a distanza, mi sembrerà di parlare a tutti e a ciascuno.

1. Il richiamo della foresta.

Il fatto che siate presenti numerosi, superando l'arroccamento adolescenziale nei rapporti ravvicinatissimi, mi sembra la prima cosa positiva da rilevare. Assomigliate alle nuvole in un cielo limpido: si divertono, si compenetrano, pur proseguendo ciascuna la propria rotta. E mi torna alla mente, confermato, ciò che vi ho detto spesso: quando una persona entra nel tuo orizzonte di vita, nessuno più la può sradicare.

2. Fatica e gioia di esistere.

Qualcuno ricorderà quel "giovani senza radici, senza memoria storica" emerso dalle analisi di due anni fa. E' come trovarsi senza carta di identità in un paese straniero. La mancanza di modelli a cui riferirsi e in cui riscontrarsi rende certo ardua la vostra ricerca di senso, ma infine, se ci arriverete, sarà conquista del tutto "vostra", personale, singolare.

Certo, siete esposti a venti contrari, col rischio di esserne travolti.

I venti contrari sono la inadeguatezza e la insoddisfazione di sé e del mondo circostante; sono la voglia di tutto sperimentare e tutto contestare nel tentativo di fare discernimento e chiarezza, ma spesso insorgono delusioni e smarrimenti.

Viviamo in una cultura post-ideologica e post-cristiana ed è generale lo smarrimento dei valori, il soggettivismo delle scelte morali, sicché la vostra barca per inconscia paura preferisce il piccolo cabotaggio delle coste a vista, anziché inoltrarsi in mare aperto.

In mancanza di una bussola - i valori condivisi e collaudati, un progetto entro cui determinare la propria rotta - ciascuno inventa se stesso, ora con gesti e slanci straordinari, pur di fiato corto, ora con inconfessate paure, ora con ~~inconfessate paure~~, ora con aspre polemiche verso il contesto sociale. Sicché si alternano rigurgiti di speranza e fughe dalle responsabilità (vedi: la famiglia come rifugio-nascondiglio, vedi la allergia al socio-politico).

In questo contesto di instabilità, che è sofferenza interiore, attecchiscono talora esperienze autodistruttive, come le evasioni tramite l'uso e l'abuso di sostanze, non viù tanto le droghe pesanti, quanto uno stillicidio di "abusi del week-end" (fumo, pasticche soprattutto alcool) semplicemente perché "piacciono", "fanno star bene", "tanto non fanno male una volta ogni tanto".

Instabilità e paura delle responsabilità spesso condizionano anche quell'esperienza decisiva che è l'amore, vissuto con riserve

nella assunzione di responsabilità, il che lo rende talora di breve durata oppure durevole a tempo indeterminato e senza vincoli. Ciononostante rimane sempre, l'esperienza di innamoramento, una finestra aperta sulla positività della vita.

Nel "faticoso ma bello" succede talora che il bello soggettivo neutralizzi il faticoso costruttivo. Ma va riconosciuto che certe esperienze impegnative di condivisione sono potute continuare e rinnovarsi grazie all'entusiasmo degli adolescenti dell'ultima generazione.

3. "Dio, se ci sei, fa' che ti conosca" (Ch. De Foucauld).

Cammina cammina, emerge a tutte le età, sotto angolature diverse, l'interrogativo di fondo, la domanda di Assoluto. Sotto le apparenze di scetticismo, cresce inconfessata la richiesta di senso sul vivere e sul morire, sui perché radicali. E' più che mai presente l' "inquieto è il nostro cuore finché non trova pace in Te" di Sant'Agostino.

Pensando alla vostra storia, rivedo le varie tappe della ricerca di fede: da quella infantile e preadolescenziale che vi univa a quella adolescenziale che vi ha dispersi in mille rivoli. Per tanti è diventata un fiume carsico che scorre sotterra, per altri è diventata un torrente che scorre alla luce del sole, ora impigliato tra i massi, ora limpido e lieto. Mistero del cuore umano, dove Dio sta paziente davanti alla porta, in attesa che qualcuno gli apra.

Penso al fiore in boccio: per quanto tu lo percuota, lo sbatta, non riuscirai a farlo sbocciare, lo rovini soltanto. Ci vuole la pazienza dell'attesa, lo sguardo vigile del giardiniere, la vitalità dell'acqua che alimenta la linfa. Ci sono queste condizioni nella vostra ricerca di fede? Leggi: informazioni corrette su Dio e Gesù Cristo, esperienze significative di condivisione, collaborazioni amicali e fraterne?

Per finire, vi affido due testimonianze poetiche, una di un ricercatore incredulo, l'altra di un profeta di oggi.

P.P. Pasolini: "Andate, Angeli, e dite al Signore che al fulmine della sua redenzione nascondo, ahimé, il bersaglio del mio cuore".

D.M.Turoldo: "Noi siamo dei liuti, Signore, tu sei l'artista. Noi siamo dei flauti, ma il soffio è tuo, Signore. Noi siamo dei monti, tua è la eco".

E' tutto. Buon week-end e buona cometa.

Don Agostino